

De Luca: «Governo ostile al Sud Meloni fa il gioco delle 3 carte»

Il vicecapogruppo del Pd: Parlamento estromesso e nebbia sui Lep, faremo le barricate. E i nostri governatori sono uniti

MATTEO MARCELLI

Piero De Luca, vice capogruppo del Pd alla Camera, cosa ne pensa della nuova bozza sull'autonomia differenziata presentata ieri in "pre-Cdm"?

Se possibile è anche peggiore della precedente e siamo ancor più preoccupati. In primo luogo perché non è previsto alcun termine entro cui elaborare la definizione dei Lep (livelli essenziali nelle prestazioni, ndr) e quindi dei diritti che devono essere garantiti a tutti i cittadini italiani: l'assistenza sociale, il sostegno alla marginalità, gli asili nido, trasporto pubblico locale, aiuti alla disabilità. Tutti settori su cui bisognerebbe lavorare per recuperare le distanze, ma dei quali questa bozza si occupa solo negativamente, nonostante rappresentino la premessa indispensabile di qualunque processo di autonomia.

Qual è il rischio maggiore per il Sud?

Quello di continuare a cristallizzare la situazione attuale, cioè la disparità di risorse distribuite e prestazioni assicurate. Per esempio, c'è una sperequazione enorme in termini di spesa pubblica aggregata pro capite: 17mila euro al Centro Nord contro 13mila euro nel Mezzogiorno secondo gli ultimi dati disponibili (2019). Oppure rispetto ai servizi educativi per i bambini tra 0 e i 2 anni: circa 1.300 euro contro 277 euro. La presenza di asili nido al Centro-Nord è del 32% rispetto alla popolazione, mentre al Sud siamo al 13%. C'è una disparità evidente nella spesa storica, nella distribuzione delle risorse e di conseguenza nei servizi erogati che va assolutamente superata. Ma non è tutto.

A cosa pensa?

Ancora oggi non si prevede il coinvolgimento del Parlamento per la definizione dei Lep, solo un parere non vincolante. Inoltre c'è la possibilità per le singole Regioni di fare intese autonome a prescindere dai Lep. Le funzioni delle Regioni potrebbero essere finanziate con il residuo fiscale, il che significa mantenere parte della tassazione nelle Regioni che l'hanno ge-

nerata, quindi chi ha di più avrà ancora di più. **Ma qual è l'obiettivo del governo secondo lei?**

Non posso che constatare un atteggiamento costantemente ostile nei confronti del Mezzogiorno da parte del ministro per gli Affari Regionali, Calderoli, che ha avanzato una proposta irricevibile e incostituzionale, solamente per puntare una bandierina in vista del voto in Lombardia.

Crede ci sia uno scambio con il partito della premier per il presidenzialismo?

Se così fosse sarebbe inaccettabile, ma il punto è un altro. La Meloni deve smetterla con il gioco delle tre carte: dica chiaramente se sposa o meno l'idea di un Paese spaccato, diviso e diseguale che questa bozza vuole portare avanti. Noi faremo le barricate per unire e rendere più coesa l'Italia. In gioco c'è il futuro del Paese, dei suoi anziani, dei suoi figli, delle famiglie e dei soggetti più deboli che dobbiamo a tutti i costi tutelare.

Ma la riforma avrà un impatto anche sul Pnrr?

Non c'è una correlazione diretta, ma mi pare che l'atteggiamento generale del governo sia quello di mettere in discussione ogni politica a favore del Mezzogiorno. Visto che il ministro Fitto vorrebbe riscrivere il piano, il rischio è mettere in discussione la soglia del 40% di risorse da destinare al Sud. Questa circostanza, unita a questa proposta di autonomia, conferma l'ossessione del centrodestra per il Mezzogiorno e l'accanimento contro i suoi cittadini.

Nel Pd, però, c'è anche chi era favorevole, come il governatore della Toscana Gianni o anche Bonaccini, prima di candidarsi alla segreteria. Qual è la situazione?

Non è corretto. Noi abbiamo sempre dato la disponibilità per valutare e verificare il processo, ma nei limiti e alle condizioni che ci siamo dati. Tutti i governatori del partito e tutti i suoi esponenti hanno condiviso un'unica posizione molto chiara e netta, quella indicata dalla proposta di legge che Boccia stava portando avanti: una legge quadro che potesse inserire all'interno di una cornice unitaria tutte le ipotesi di autonomia giusta delle Regioni. Ovvero, nella nostra logica, la possibilità di migliorare la funzione amministrativa e burocratica. Nessuno ha mai parlato di divisione e disuguaglianze nella scuola e nella sanità. Chi dice il contrario prova solo a confondere le acque.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

